

## L'obiettivo 4 dell'Agenda 2030

Ultima tappa di questo excursus sul valore universale del diritto all'istruzione è l'**Agenda 2030**, un documento con cui i 193 Stati che fanno parte dell'ONU si sono impegnati a realizzare obiettivi concreti di sviluppo sostenibile entro il 2030.

(Agenda 2030: che cos'è e come spiegarla ai nostri studenti)

Tra questi, al numero 4, figura proprio il **diritto all'educazione**, scomposto in traguardi specifici:

- garantire un'educazione primaria e secondaria libera, equa e di qualità, con risultati di apprendimento adeguati e concreti;
- garantire l'accesso alle cure e all'istruzione prescolastica e uno sviluppo infantile di qualità;
- garantire l'accesso equo all'istruzione tecnica, professionale e terziaria (economicamente vantaggiosa e di qualità);
- garantire a un numero crescente di giovani e adulti competenze specifiche per l'occupazione dignitosa e per l'imprenditoria;
- eliminare le disparità di genere e quelle a svantaggio delle categorie protette;
- garantire a tutti i giovani e a gran parte degli adulti un buon livello di alfabetizzazione e basilari capacità di calcolo;
- garantire la presenza di docenti con conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile;
- costruire e potenziare le infrastrutture dell'istruzione;
- aumentare il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo;
- aumentare il numero di insegnanti qualificati.

[Il diritto all'istruzione e la sua tutela, dal mondo all'Italia](#)

**La tutela del diritto all'istruzione passa dal livello universale a quello continentale** (Europa, Africa, Asia, ecc.), per poi penetrare nelle carte costituzionali dei singoli Stati.

Significativo l'articolo 14 della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** (nota anche come **Carta di Nizza**, dal nome della città francese dove venne firmata nel **2000**).

1. Ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua.

2. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria.
3. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Ancora una volta, emergono qui tutti gli elementi cardine già visti all'inizio di questo articolo: l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione di base, il rispetto per la libertà di educazione secondo i principi della democrazia, il riferimento alla formazione professionale e continua che guarda al mondo degli adulti.

[Il diritto all'istruzione e la sua tutela, dal mondo all'Italia](#)

**Negli anni, si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli.** Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per garantire a tutti il diritto all'istruzione. Anche perché, come è risaputo, un buon livello di istruzione si associa a un migliore accesso e mantenimento del benessere, oltre che a una maggiore integrazione sociale.

**L'indicatore composito elaborato dall'ASviS nel 2023 per analizzare l'andamento del Goal 4 sul territorio nazionale mostra** “un andamento positivo tra il 2010 e il 2019, grazie all'aumento della quota di laureati (+7,8 punti percentuali) e alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-5,0 punti percentuali), anche se dopo l'adozione dell'Agenda 2030, cioè dal 2015 in poi, non sono state registrate variazioni significative. Si segnala un peggioramento nel 2020, legato alla pandemia, dovuto a una netta riduzione delle competenze in matematica e in italiano, mentre nel biennio 2021-2022 l'indice riprende a crescere, tornando al livello del 2019, grazie all'aumento della quota di popolazione che beneficia di formazione continua (dal 7,1% nel 2020 al 9,6% nel 2022) e della netta riduzione dell'uscita precoce dal sistema educativo (dal 14,2% nel 2020 all'11,5% nel 2022).

Le distanze tra le regioni italiane aumentano tra il 2010 e il 2018, risultano stabili tra il 2019 e il 2021 mentre nel 2022 si osserva una leggera riduzione, dovuta al miglioramento delle ultime cinque regioni.

Secondo l'analisi dei target quantitativi, due sono raggiungibili: l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Target 4.1) e i posti disponibili negli asili nido (Target 4.2). Mentre per quanto riguarda le competenze numeriche e alfabetiche degli studenti, l'analisi mostra un andamento discordante.

[\(Dispersione scolastica la più grave emergenza educativa del nostro Paese\)](#)

**Questi risultati non sono comunque sufficienti a indicare un progresso positivo per l'Italia rispetto al panorama europeo.**

“Nel confronto con gli altri Paesi Ue l'Italia si colloca in sestultima posizione: gravano su questo risultato le criticità per quanto riguarda la quota di diplomati (-16,4 punti percentuali) e quella dei laureati (-15,1 punti percentuali rispetto alla media europea), difatti l'obiettivo di raggiungere la quota del 50% dei laureati entro il 2030 (Target 4.3) non potrà essere raggiunto.”

[\(Dispersione scolastica la più grave emergenza educativa del nostro Paese\)](#)